Prospettive
Il patrimonio culturale del Molise
n. 7

Il Complesso monumentale di San Vincenzo al Volturno

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL MOLISE

© Segretariato Regionale del Molise 2019

Segretario Regionale:
Prof. Leandro Ventura
http://www.molise.beniculturali.it

Il Complesso monumentale di San Vincenzo al Volturno

Foto e grafiche
© Soprintendenza per l'archeologia, le belle arti e il paesaggio del Molise

Testi a cura dell'Università degli Studi Suor Orola Benincasa - Laboratorio di Archeologia Tardoantica e Medievale (L.a.T.e.m.), diretto da prof. Federico Marazzi, docente di "Archeologia medioevale e cristiana" al Suor Orsola Benincasa di Napoli

Coordinamento editoriale Susanne Meurer

Stampa:
Poligrafica Terenzi snc
S.S. 85 Venafrana, km 19 - 86079 Venafro (Is)
Tel. 0865.900023 - info@poligraficaterenzi.com

Poligrafica Terenzi Editrice | 2019 | ISBN 978-88-98988-24-2

A norma delle vigenti leggi tutti i diritti di riproduzione, traduzione, microfilmatura, fotocopiatura e di adattamento sono rigorosamente vietati e riservati.

La presente collana "Prospettive - Il patrimonio culturale del Molise" intende fornire ai visitatori dei luoghi della cultura del Molise un supporto alla visita costituito da agili guide, aggiornate nei contenuti.

Non è la prima volta che questo Polo Museale dedica la sua attività editoriale ai musei di sua competenza, ma in questa occasione si è deciso di pubblicare volumi singoli, dedicati ciascuno a singole realtà culturali. Altra novità di questa iniziativa risiede nel fatto che, nella collana, troveranno spazio anche alcuni musei non statali e alcuni particolari fenomeni culturali molisani, come la processione dei Misteri di Campobasso con il suo Museo.

La collana, di cui è previsto un progressivo ampliamento, proprio per la sua impostazione vuole così provare ad avviare un discorso di rete museale regionale, in cui i luoghi della cultura gestiti dallo Stato sono affiancati dai musei non statali, tentando così la definizione di percorsi culturali integrati, in cui il territorio viene esaminato nella sua articolazione complessa, proponendo anche, laddove possibile, delle finalità turistico-culturali che potranno essere di supporto alle comunità locali.

Si tratta quindi di una collana editoriale che si pone al servizio del territorio regionale, in un'ottica di collaborazione tra le istituzioni, quasi una sorta di progetto pilota anche a livello nazionale, che consentirà di presentare ai lettori il Molise nei suoi aspetti più significativi dal punto di vista dell'offerta culturale.

Prof. Leandro Ventura

Segretario Regionale *ad interim* per il Molise
Direttore *ad interim* del Polo museale del Molise

1. IL PERIODO SANNITA E ROMANO

Il sito di San Vincenzo al Volturno ha una storia insediativa assai lunga e complessa, risalente a diversi secoli prima della nascita del monastero.

I SANNITI

Nei pressi dell'attuale Abbazia Nuova, sulla riva del Volturno opposta a quella in cui ci troviamo, la scoperta di un'area cimiteriale del VI-V secolo a.C., attesta l'esistenza, in questa zona, di una comunità sannita (fig. 1.1).

I ROMANI

In quell'area si registrano tracce anche di una frequentazione di età romana, risalenti almeno a partire dal I secolo d.C. Così avverrà anche sulla sponda opposta, anche se le strutture del complesso insediativo romano sono state quasi completamente obliterate dalle costruzioni del successivo monastero.

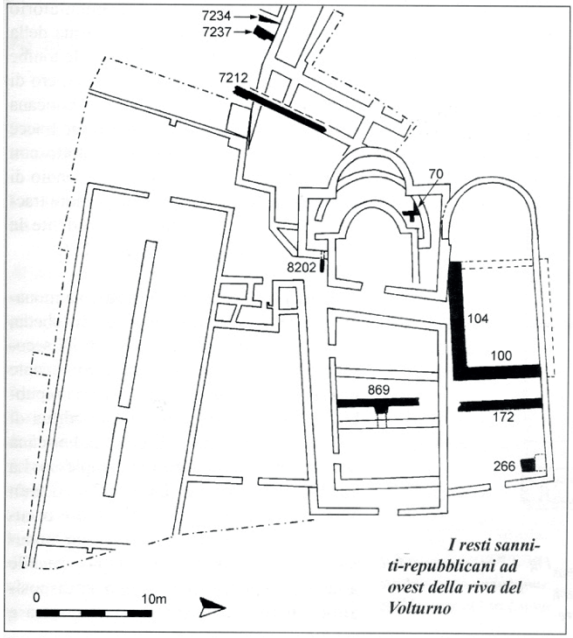


Fig. 1.1 Evidenza dei resti sanniti a San Vincenzo

IL TARDO IMPERO

Le scoperte archeologiche consentono di ipotizzare che, dalla fine del IV secolo e sino alla metà del VI, l'insediamento tardoromano gravitasse attorno ad una cappella con annesso cimitero.

L'area in cui oggi si trova la Chiesa Sud, infatti, era precedentemente occupata da decine di sepolture, mentre una cappella a navata unica e ampia abside semicircolare si sviluppava dove ora si trova la Chiesa di Epifanio. Immediatamente al di sopra di questi edifici, sono stati ritrovati i resti di un'altra costruzione romana, d'impianto quadrato, forse utilizzata come abitazione.

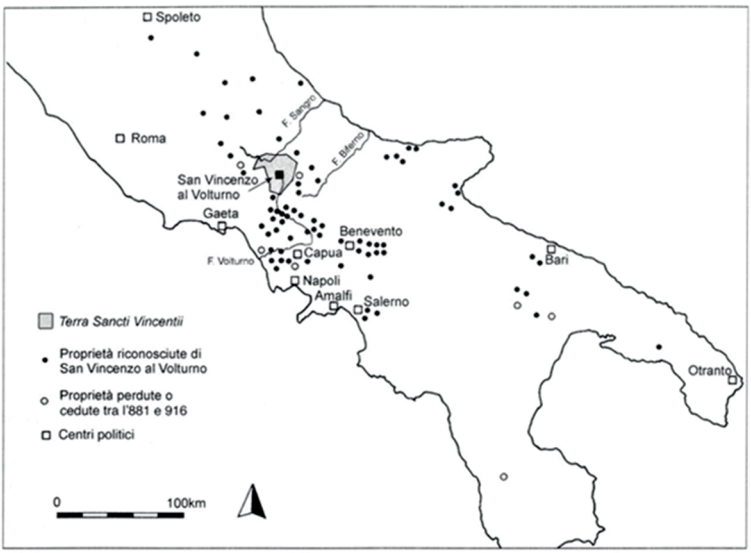
2. IL MONASTERO LONGOBARDO E CAROLINGIO

GLI INIZI

Secondo la tradizione scritta, il monastero di San Vincenzo fu fondato agli inizi del VIII secolo da Paldo, Taso e Tato, tre nobili beneventani desiderosi di condurre vita ascetica (fig. 2.1). È probabile che la primitiva comunità abbia utilizzato i resti degli edifici romani ma anche costruzioni realizzate ex- novo in materiali deperibili, quali legno e frasche.

L'APOGEO

Durante il IX secolo, sotto il patrocinio degli imperatori carolingi, il monastero raggiunse la sua massima espansione, divenendo una vera e propria città monastica, arrivando ad ospitare circa 350 monaci ed a possedere terre in gran parte dell'Italia meridionale .



Le proprietà di San Vincenzo nel IX secolo

fig 2.1 Le proprietà di San Vincenzo nel IX secolo

Gli imponenti lavori di costruzione di questo periodo determinarono la articolazione del complesso abbaziale in una serie di edifici disposti ai lati di una vasta area aperta. Sul lato nord si trovano la Chiesa Sud e quella di Epifanio, il refettorio, il lavabo collettivo e gli ambienti di accesso al monastero, tra cui un piccolo cortile. Sul lato ovest si erge la Basilica Maior, alla quale si addossano le officine artigianali (fig. 2.2).

IL SACCHEGGIO

Nell'881 l'abbazia fu saccheggiata da un gruppo di Arabi, che attaccarono il monastero da diverse direzioni, appiccando il fuoco a numerosi edifici. Numerose tracce di questo episodio sono state rinvenute nel corso degli scavi. Esso rappresentò un momento particolarmente drammatico per la vita della comunità, che abbandonò il sito

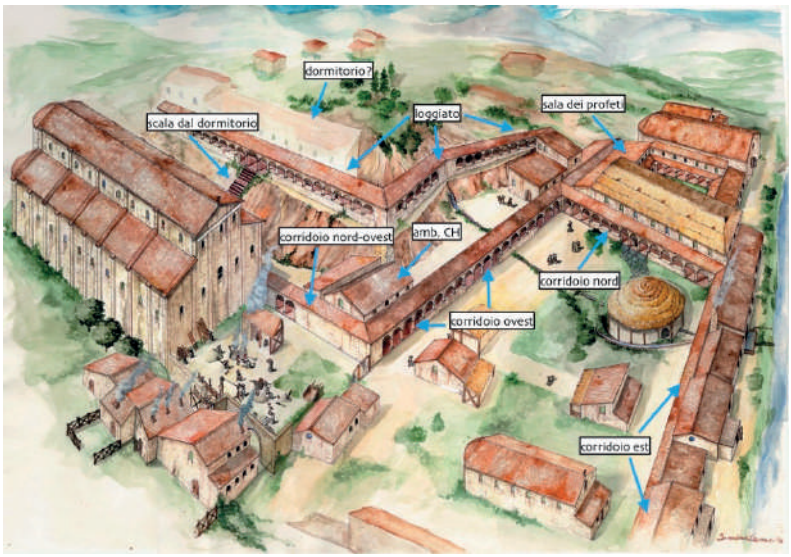


fig. 2.2 Il monastero di Giosuè

trasferendosi a Capua. Per gli archeologi esso ha però costituito un'unica opportunità per riscoprire un grande monastero dell'età di Carlo Magno nelle sue condizioni originarie. Per questo motivo, San Vincenzo al Volturno è stata soprannominata la "Pompei dell'Alto Medioevo".

3. IL MONASTERO DAL X AL XII SECOLO

L'ETÀ OTTONIANA

Dopo il sacco arabo, un piccolo gruppo di monaci tornò probabilmente ad abitare San Vincenzo al Volturno intorno al 915. Ma fu solo verso la fine del secolo che il sito dell'abbazia carolingia riprese importanza.

A partire dal 980 circa la Basilica Maggiore, pesantemente danneggiata nell'881, fu restaurata e trasformata. Sui resti delle officine fu edificato un atrio quadrilatero che permetteva l'accesso frontale alla basilica; esso era fiancheggiato da portici, all'interno dei quali furono collocate le sepolture dei monaci (fig. 3.1).

fig. 3.1 Ipotesi di ricostruzione del complesso nel XI sec.

LE COSTRUZIONI DEL 1020 – 1050

Sotto l'abate Ilario (1011 – 1044) il restauro della chiesa fu completato con un nuovo ciclo di decorazioni pittoriche e a ridosso della facciata si eresse, seguendo le tendenze della contemporanea architettura tedesca, un possente avancorpo composto da tre torri.

IL TRASFERIMENTO DEL MONASTERO (FINE XI SECOLO – INIZI XII SECOLO)

Alla fine dell'XI secolo i monaci presero una drastica decisione: il sito del vecchio monastero altomedievale fu definitivamente abbandonato in favore di un nuovo insediamento sulla riva opposta del Volturno.

Questo nuovo monastero, difeso da una cinta fortificata, era già in parte completo nel 1115, quando la chiesa fu consacrata da papa Pasquale II (fig. 3.2). Il monastero di San Vincenzo al Volturno rimase autonomo sino al 1699, quando fu acquisito da Montecassino ed entrò a far parte del suo patrimonio.

Una comunità benedettina femminile è tornata ad abitarvi per poco più di 25 anni, dal 1989 al 2015.

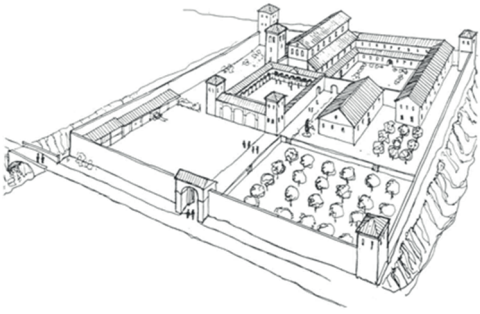


fig. 3.2 Ricostruzione Abbazia Nuova

4. LA CHIESA DI EPIFANIO

LA STRUTTURA

La Chiesa di Epifanio è un piccolo edificio di culto, lungo 11 metri e largo 6,5. Si presenta come un'aula a navata unica, coperta in origine con tetto a capriata, terminante ad ovest in un'abside fortemente sopraelevata (circa 1,5 m. al di sopra della quota della navata) e trilobata.

La facciata dell'edificio è preceduta da un'area occupata da tombe. In questa forma, l'edificio risale agli interventi operati dall'abate Epifanio (824- 842).

IL PRESBITERIO

Sulla parete dell'abside si leggono ancora i resti della decorazione ad affresco, con motivi a velario. Nel presbiterio resta ancora parte di un altare costituito da un rocchio di colonna segato, all'Interno del quale sono stati praticati degli alveoli che servivano per custodire reliquie.

LE PREESISTENZE

La chiesa di IX secolo si era istallata fra i resti di una chiesa tardoantica, anch'essa a navata unica, leggermente più lunga di quella altomedievale, e terminante in un'unica abside semicircolare, ben visibile alle spalle di quella trilobata.

Il piano di calpestio dell'aula altomedievale è stato ricostituito in seguito a recenti restauri. In fondo a sinistra si apre una porticina che immette, sotto al presbiterio, nella Cripta di Epifanio.

5. LA CRIPTA DI EPIFANIO

L'EDIFICIO

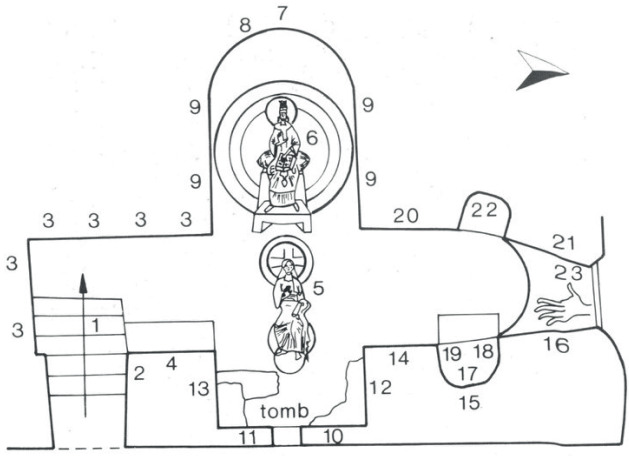
La cripta risale al secondo quarto del IX secolo, quando la Chiesa soprastante venne ricostruita. L'ambiente ha una forma grossolanamente a croce greca, è coperto da una volta a botte ed è solo parzialmente ipogeo (fig. 5.1).

Nel braccio est, sotto la finestra che metteva in comunicazione visiva la navata della chiesa con la cripta, si trovano i resti di una sepoltura, che dovevano custodire reliquie o i resti di un personaggio di rilievo, legato all'abbazia.

GLI AFFRESCHI

La cripta è decorata con un ciclo di affreschi che rappresenta uno degli esempi più importanti per la pittura altomedievale europea. La maggior parte delle scene rappresentate sono relative alla vita di Cristo, con l'Annunciazione, la Gravidanza di Maria, la Natività, il Lavaggio di Cristo e la Crocifissione.

Un altro gruppo di scene, invece, si riferisce al tema del martirio. Nel settore settentrionale, infatti, due grandi riquadri, delimitati da un'architettura a colonne, costituiscono la scena dei supplizi di Lorenzo e Stefano, protomartiri delle chiese d'Oriente e d'Occidente. Nella parte occidentale della cripta, la decorazione richiama alcune visioni di Giovanni l'Evangelista, riportate nel Libro dell'Apocalisse.



1 - accesso
2 - discesa di Cristo al limbo
3 - teoria di martiri
4 - Madonna in trono con Bambino
5 - Cristo Pantokrator
6 - Madonna in trono
7 - quinto Arcangelo (Gesù)
8 - figura prosternata ai piedi di Cristo
9 - Arcangeli
10 - Arcangelo Gabriele
11 - Vergine
12 - gravidanza di Maria
13 - lavaggio del Bambino
14 - Crocifissione e Abate Epifanio
15 - Gerusalemme che piange
16 - le Marie al Sepolcro
17 - Cristo risorto
18- 19 San Lorernzo e Santo Stefano
20 - martirio di San Lorenzo
21 - martirio di Santo Stefano
22 - diacono orante
23 - mano dell'Eterno

fig. 5.1. schema degli affreschi

Il ritratto dell'abate Epifanio, ai piedi della Crocefissione, permette di datare con sicurezza il ciclo al tempo del suo abbaziato (824 – 842) (fig. 5.2).

fig. 5.2 L'Abata Epifanio

6. LA CHIESA SUD E IL CIMITERO TARDOANTICO

L'EPOCA TARDOANTICA

La cosiddetta Chiesa Sud sorse su un'area occupata in età tardoantica (V-VI secolo) da edifici romani tra i quali si era installata una necropoli cristiana. La chiesa fu costruita nel terzo quarto dell'VIII secolo ed era probabilmente dedicata alla Vergine (fig. 6.1).

In origine l'edificio aveva un'unica navata terminante in un'abside ed era coperto da un tetto a capriate lignee.

All'interno dell'area absidale, in direzione del Colle della Torre, sono ancora visibili i resti dell'altare costruito in muratura e decorato ad affresco sulle quattro facce. La sua ricostruzione è oggi visibile al Museo Archeologico di Venafro (fig. 6.2).

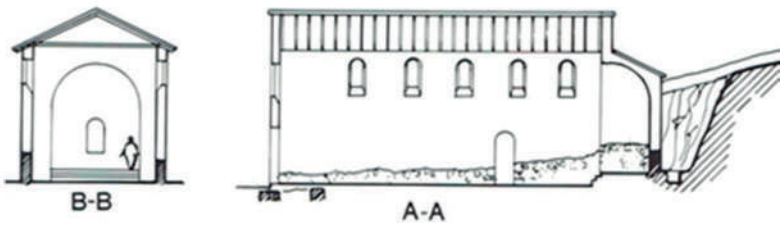


fig. 6.1 La Chiesa sud

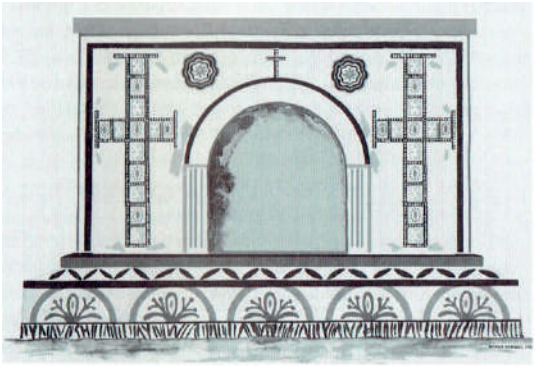


fig. 6.2 Altare Chiesa Sud

L'EPOCA CAROLINGIA

Agli inizi del IX secolo la navata della chiesa fu tagliata da tre muri trasversali acquisendo la fisionomia attualmente visibile.

Nel corridoio che conduce alla Chiesa di Epifanio furono collocate tre tombe, decorate all'interno da affreschi riproducenti croci e invocazioni alla protezione della Croce di Cristo sul defunto. Si tratta di sepolture privilegiate, forse attribuibili a personaggi appartenenti alla comunità.

7. LA CORTE A GIARDINO E LA SALA PER GLI OSPITI

La Corte a Giardino è un ambiente a pianta trapezoidale, edificato durante il IX secolo.

I lati nord ed est erano in origine coperti da un porticato di cui si conservano alcune colonne, mentre al centro era stato ricavato da un piccolo giardino (fig. 7.1). Al centro di questo spazio si trovava un grande vaso marmoreo decorato con scene dionisiache, risalente al II secolo d.C. (fig. 7.2).

fig. 7.1 Corte a giardino

LA DECORAZIONE

Lo spazio porticato era interamente pavimentato in laterizi, parzialmente conservato solo sul lato rivolto verso il fiume. Le pareti erano decorate con affreschi riproducenti finti pilastri inframmezzati da vasi, da cui fuoriuscivano piante dal rigoglioso fogliame. Purtroppo le labili tracce di questa decorazione, individuate durante gli scavi, sono oggi scomparse.

GLI AMBIENTI ANNESSI

Alle spalle di questa parete è possibile vedere un altro ambiente, interamente pavimentato in laterizi; lungo le pareti ovest e nord correva un bancale in muratura.

Probabilmente questo spazio, accessibile anche dal pontile che correva lungo il fiume, era utilizzato come refettorio per gli ospiti laici che giungevano in visita al monastero; l'adiacente Corte a Giardino, invece, poteva assicurare a tali ospiti un po' di riposo e relax.

fig. 7.2 Vaso bacchico

8. IL PONTILE LIGNEO E IL PONTE DELLA ZINGARA

IL PONTE

Il Ponte della Zingara è un ponte ad unica arcata, di metri 5,30 di luce, poggiante su spallette edificate in grossi conci di travertino.

La costruzione, tradizionalmente datata al IV-V secolo d.C., è invece sicuramente posteriore alla distruzione del monastero ad opera degli Arabi (anno 881) e risale probabilmente alla fine del Medioevo o alla prima Età Moderna, quando gli edifici monastici erano già scomparsi.

I PONTILI IN LEGNO

Gli edifici monastici di IX secolo che si affacciavano sul fiume erano preceduti da pontili in legno di quercia e castagno che permettevano il passaggio da una sponda all'altra del Volturno. Queste poderose strutture, oggi non più visibili, hanno costituito un ritrovamento fra i più sorprendenti di tutto l'insediamento monastico.

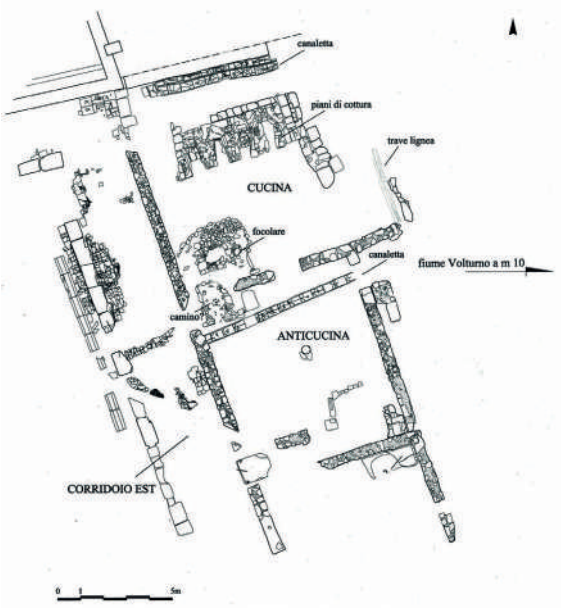
9. LE CUCINE E IL REFETTORIO

LA CUCINA

Il complesso delle cucine di IX secolo è diviso in due ambienti, la cucina vera e propria e, a sud, un vano annesso, che doveva fungere da anticucina, dove erano conservati il vasellame e gli utensili (fig. 8.1).

La cucina vera e propria aveva in origine un pavimento in laterizi, poi ricoperto da un battuto di terra e cenere. Nella zona nord si trovava un piano di cottura alimentato da quattro camere di combustione. In basso vi erano quattro aperture all'interno delle quali bruciava il carbone che riscaldava il piano soprastante, oggi interamente perduto (fig. 8.2).

fig. 8.1 Cucina e anticucina



Nell'angolo sud-orientale vi era un grande focolare, costituito da un piano in laterizi poggianti su un banco di argilla delimitato da blocchi di travertino.
Lungo il muro nord dell'ambiente si trova un canale, costituito da due file affiancate di tegole, in forte pendenza verso il fiume; esso serviva per l'eliminazione dei residui dei pasti. Accanto ad esso si trova una "mensa ponderaria" di età romana, riutilizzata dai monaci per calcolare le quantità di cibo da cuocere.

IL REFETTORIO

Il refettorio monastico, anch'esso risalente al IX secolo, è un ampio vano rettangolare, di metri 31 di lunghezza e 11 di larghezza. L'ampio ingresso, situato sul lato opposto a quello del fiume, permetteva l'accesso ai monaci che provenivano dal chiostro (fig. 8.2). L'ambiente è diviso in due parti da una spina muraria centrale, lungo la quale trovava alloggio una

fig. 8.2 ricostruzione del refettorio

serie di colonne e pilastri che contribuivano a sorreggere il colmo del tetto. La spina centrale alloggia anche due lunghi bancali che, insieme a quelli che corrono lungo le pareti dei lati lunghi, servivano ad accomodare i monaci durante la refezione. Sulla base delle dimensioni di questi bancali si suppone che all'interno del Refettorio potessero mangiare contemporaneamente circa trecento persone.
Il refettorio era pavimentato con mattonelle in argilla ed era riccamente decorato da pitture, delle quali restano tracce sul fronte dei bancali e nei pochi tratti in cui i muri si elevano al di sopra di essi, nonché sul fronte del pulpito.

9. IL CHIOSTRO CENTRALE – IL LAVATORIUM – LA SALA DEI PROFETI

IL LAVATORIUM
Il *Lavatorium*, risalente al IX secolo, è una struttura poligonale, utilizzata come lavabo collettivo dai monaci. L'interno dell'edificio, in origine, era pavimentato in laterizi; al centro sono ancora visibili i resti di un pilastro a sezione quadrata che serviva a sorreggere la copertura, originariamente realizzata in legno e tegole (fig. 9.1).
Lungo il perimetro interno della struttura correva una canaletta che trasportava l'acqua proveniente dalla collina. Sul lato orientale sono ben visibili i resti del condotto di fuoriuscita dell'acqua che, mediante un altro canale passante per le cucine, veniva convogliata nel fiume Volturno.

fig. 9.1 Ricostruzione del lavatorium e del corridoio

IL "CHIOSTRO"

La grande corte scoperta dove si trova il *Lavatorium*, in origine, era cinta su tre dei suoi quattro lati da un corridoio porticato.

Attualmente le strutture del corridoio sono visibili soprattutto ai piedi del Colle della Torre. Su questo lato, lungo il fianco del colle, ad una quota più alta, correva un secondo loggiato che aveva andamento parallelo a quello del corridoio.

LA SALA DEI PROFETI

All'angolo nord-ovest del chiostro si trovava questo ambiente, che permetteva di accedere al refettorio oppure di proseguire verso l'entrata del monastero (fig. 9.2). Le sue pareti sono dotate di bancali in muratura, decorati da affreschi con motivi a girandole e a pelte multicolori. La parte bassa delle pareti, invece, reca decorazioni raffiguranti finte lastre di marmo.

L'ambiente trae il suo nome dalla decorazione a fresco che la adornava, il cui crollo è stato rinvenuto, durante gli scavi, sotto la sua parete ovest.

Ricostruita dagli archeologi e datata agli inizi del IX secolo, questa decorazione comprende una fila di Profeti ritratti a grandezza leggermente più piccola del naturale, disposti in fila sotto archeggiature policrome e reggenti nelle mani dei cartigli.

fig. 9.2 Ricostruzione sala dei profeti

10. LA BASILICA MAIOR – INQUADRAMENTO GENERALE

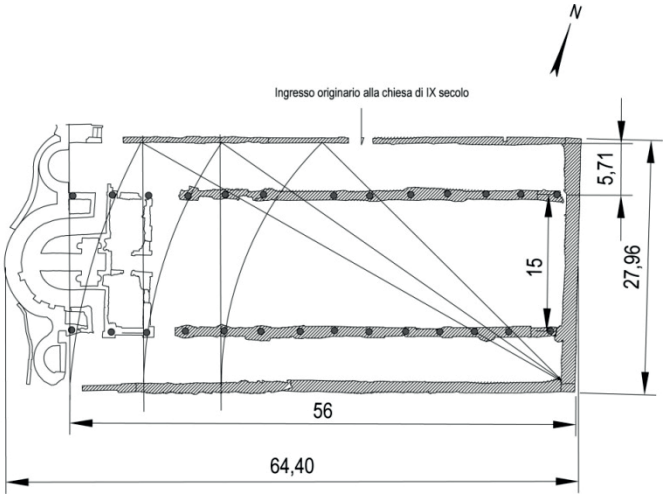
LA COSTRUZIONE

La Basilica Maior fu edificata agli inizi del IX secolo per volontà dell'abate Giosuè (792-817). La sua costruzione fu preceduta da un impegnativo lavoro di adattamento dell'area (fig. 10.1). La chiesa, in questa fase, ha tre navate e tre absidi ed è preceduta da uno spazio aperto, all'interno del quale sono dislocate le officine.

LA DISTRUZIONE

In seguito alle distruzioni prodotte dall'attacco arabo dell'881, la Basilica Maior subì consistenti danni mentre le officine furono

definitivamente abbandonate. Negli anni a cavallo tra X e XI secolo, sotto l'abate Giovanni IV, l'edificio fu restaurato e, davanti ad esso, fu edificato un atrio quadrilatero, preceduto da una scalinata monumentale.



10.1 Basilica maior

LA RIEDIFICAZIONE

Pochi decenni dopo, ai tempi dell'abate Ilario (1011-1044), la chiesa fu completata con un nuovo ciclo di decorazioni pittoriche e a ridosso della facciata si eresse, seguendo le tendenze della contemporanea architettura tedesca, un possente avancorpo composto da tre torri; la torre centrale, munita di campanile, si ergeva per un'altezza di oltre 20 metri (fig. 10.2). Sempre all'XI secolo risale la costruzione di un chiostro lungo il lato meridionale della basilica.

LA BASILICA MAIOR – L'ATRIO

Addossato alla facciata della basilica, l'Atrio costituiva un monumentale corpo di fabbrica a pianta quadrata, di 28

metri di lato, eretto al di sopra di un podio alto circa 4 metri. Costruito agli inizi dell'XI secolo, constava di uno spazio aperto al centro, circondato sui quattro lati da bracci porticati.

LE SEPOLTURE

Il braccio ovest, quello a ridosso della facciata, fu adibito ad area cimiteriale per la sepoltura dei monaci. Le tombe furono collocate, per ragioni igieniche, a circa un metro di profondità dal piano di calpestio.

fig. 10.2 La Basilica maior – l'atrio

11. LA BASILICA MAIOR: L'INTERNO E LA CAPPELLA DI SANTA RESTITUTA

BASILICA MAIOR: LE NAVATE

L'interno della Basilica Maior, concluso ad ovest da tre absidi semicircolari, era suddiviso in tre navate da due file di dodici

colonne, più due coppie di pilastri addossati rispettivamente alla facciata e alle absidi.
Le colonne di spoglio, di granito rosa e nero ed erano presumibilmente disposte in modo tale da alternare i colori.
A metà del lato nord si trovava l'originario ingresso alla chiesa del IX secolo, poi riutilizzato dalla cappella di Santa Restituta.

LA PAVIMENTAZIONE
La pavimentazione era realizzata con tessere e lastre marmoree disposte a formare elaborati motivi geometrici. I pavimenti della navata nord, maggiormente conservati, risalgono all'XI secolo mentre quelli della navata centrale sono datati al IX secolo, con rifacimenti successivi.

GLI AFFRESCHI
Le pareti della basilica in origine erano interamente affrescate. Di questo corredo decorativo rimangono pochissime tracce, leggibili nella parte terminale, verso l'abside, della navata nord. Molto materiale frammentario è stato però recuperato nel corso degli scavi e da esso si è potuto comprendere che nell'abside vi era una grande figura di Cristo in maestà e che le pareti delle navate erano decorate con scene del Nuovo Testamento e dai ritratti degli abati che avevano retto il monastero.
L'interno della basilica era illuminato da una luce molto suggestiva che vi penetrava mediante le finestre multicolori che si aprivano nella parte superiore della navata centrale.

LA CAPPELLA DI SANTA RESTITUTA
Fu edificata nell'ultimo quarto dell'XI secolo, dopo la demolizione della Basilica. È un edificio a pianta quasi

quadrata, con tre absidi e tre navate separate da quattro colonne e l'ingresso preceduto da un piccolo portico.
La cappella conserva in buona parte delle navate l'elegante pavimentazione in tessere di marmo, forse opera di maestri di provenienza bizantina, mentre lungo le pareti si leggono tracce di pitture rappresentanti figure umane e fantastiche.

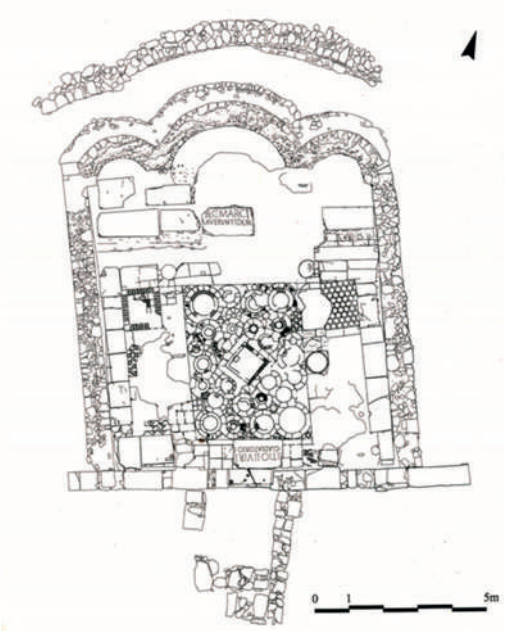


fig. 11.1 Cappella di Santa Restituta – la pavimentazione

12. BASILICA MAIOR – LA CRIPTA DI GIOSUE'

LA STRUTTURA
La cripta, costruita al tempo dell'abate Giosuè (792 – 817), è un ambiente parzialmente ipogeo, posto sotto il presbiterio della basilica, costituito da un corridoio curvo che segue il

profilo dell'abside centrale, probabilmente ricoperto in origine da una volta a lastre di pietra poste in piano (fig. 12.1).
In corrispondenza del vertice dell'abside si diparte un altro corridoio, rettilineo, che termina in una camera cruciforme, in origine collocata sotto l'altar maggiore.
All'interno di questa camera, nella nicchia di fondo, erano collocate le reliquie di San Vincenzo di Saragozza, probabilmente all'interno di una grande urna o di un sarcofago.

fig. 12.1 La Cripta di Giosuè

GLI AFFRESCHI

Tutta la cripta era decorata con affreschi, dei quali restano tracce cospicue. Due nicchie poste nei bracci lunghi della camera cruciforme, in particolare, sono decorate, ciascuna, da una figura a mezzo busto ritratta frontalmente, con i palmi aperti e rivolti verso chi guarda. I due personaggi vestono abiti monastici e le loro teste sono sormontate dal nimbo quadrato, indicando con ciò che essi erano ancora in vita o ritratti in modo fedele alla realtà.

13. LE OFFICINE E L'AVANCORPO DELLA BASILICA MAIOR

L'AVANCORPO

L'Avancorpo della Basilica Maior, edificato nel primo venticinquennio dell'XI secolo, fungeva da basamento per la monumentale scalinata che conduceva all'atrio. Resta visibile il primo gradino, costituito da grandi blocchi di marmo romani di riutilizzo.

L'avancorpo è attraversato, sul lato adiacente la basilica e in tutta la sua larghezza, da un ampio corridoio, originariamente coperto da una volta a botte.

LE OFFICINE

A sud dell'Atrio e dell'Avancorpo sono visibili i resti delle officine monastiche, attive durante il IX sec. e cadute in disuso in seguito all'attacco arabo dell'881. Al loro interno venivano lavorati i laterizi, il vetro, gli smalti e i metalli (fig. 13.1).

L'impianto delle strutture produttive si rese necessario per soddisfare la grande richiesta di materiali necessari all'edificazione della Basilica Maior e all'opera di rinnovamento del monastero avviata in età carolingia.

14. IL COLLE DELLA TORRE

I TERRAZZAMENTI

Il Colle della Torre è la collina che sovrasta i maggiori edifici monastici sinora scoperti. Era articolato, sul lato E, in una serie di terrazzamenti sui quali dovevano trovarsi diverse costruzioni.

Sul primo terrazzamento, probabilmente, era localizzato il dormitorio che, a rigore di logica, dovrebbe trovarsi sempre in prossimità della chiesa, per consentire, anche nelle ore notturne, un facile adempimento ai doveri della preghiera.

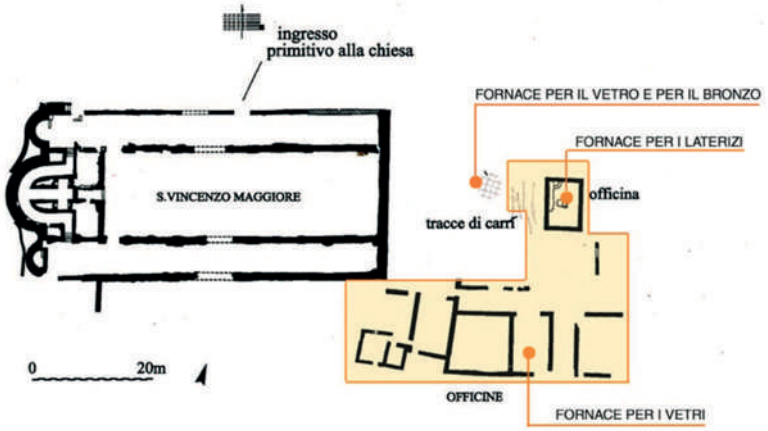


fig. 13.1 Collocazione delle officine

IL CIMITERO

Sul pianoro superiore, in prossimità della parete che lo separa dal terrazzamento superiore, sono visibili alcune tombe a cassa intagliate nella roccia (2), due delle quali rese più monumentali da un arcosolio coronato
da un rozzo timpano. Probabilmente in quest'area si trovava un cimitero risalente al IX secolo e destinato ad ospitare i membri della comunità.

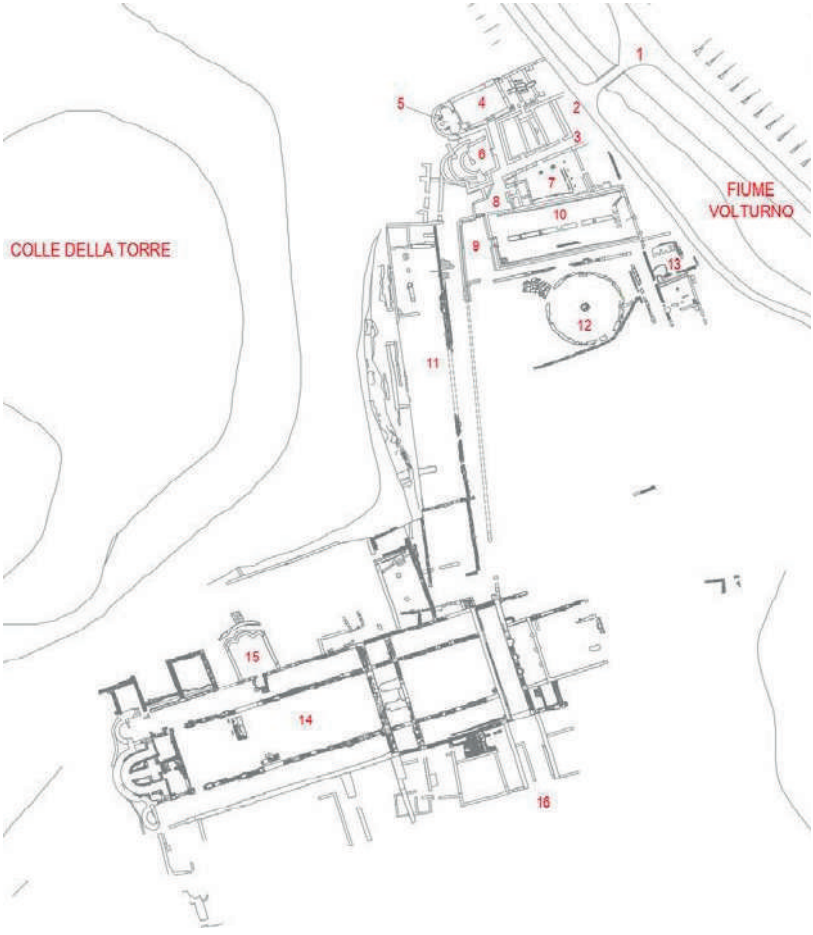
LA SOMMITÀ'COLLINARE

Il terzo terrazzamento è delimitato, sul lato meridionale, da poderose opere murarie, che sembrano destinate a fungere da basamento ad importanti edifici.

Sulla sommità del colle, infine, è stata recentemente identificata la base di un poderoso edificio di X secolo a pianta quadrata, interpretato come una torre, distrutto nel corso del saccheggio dei conti di Sangro nel 1036.

Il complesso benedettino di San Vincenzo al Volturno è il più vasto e meglio conservato sito monastico altomedievale in Europa.

1. Ponte della Zingara (XVII secolo)
2. Sistema di pontili lignei (IX sec.)
3. Corridoio di ingresso (Chiesa Sud)
4. Chiesa Nord o Chiesa di Epifanio
5. Cripta di Epifanio (prima metà IX sec.)
6. Chiesa Sud o San Vincenzo Minore (seconda metà VIII sec.)
7. Corte a giardino
8. Vestibolo
9. Sala dei profeti (inizi IX sec.)
10. Refettorio monastico
11. Corridoio ovest, collegamento tra San Vincenzo Minore e San Vincenzo Maggiore
12. Lavatorium
13. Cucine monastiche (in funzione durante il IX sec)
14. Basilica di San Vincenzo Maggiore (consacrata nell'808)
15. Cappella di Santa Restituta (fine XI sec)
16. Officine l'officina dei laterizi, per la fusione del bronzo e del rame, produzione vetraria


COLLE DELLA TORRE
FIUME VOLTURNO
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16